

## VALENZE FIGURATIVE DELLO SFONDO

«...ogni minimo oggetto è visto come il centro di una rete di relazioni che lo scrittore non sa trattenersi dal seguire, moltiplicando i dettagli in modo che le sue descrizioni e divagazioni diventano infinite. Da qualsiasi punto di partenza il discorso s'allarga a comprendere orizzonti sempre più vasti; e se potesse continuare a svilupparsi in ogni direzione arriverebbe ad abbracciare tutto l'universo».

Così Italo Calvino nel capitolo dedicato alla molteplicità del suo *Lezioni americane* descrive il modo in cui C.E. Gadda rappresenta la realtà che lo circonda. Senza infatti curarsi della "scala" del particolare, egli lo eleva in quel dato momento a soggetto, al pari di tutto ciò che lo circonda inserendolo in una rete di relazioni che lega tutti gli elementi lontani o vicini "cosicché spesso il disegno si perde, i dettagli crescono fino a coprire tutto il quadro". È questo un approccio alle "cose" di tipo conoscitivo, in quanto non produce una singola immagine della realtà ma, attraverso una descrizione da più punti di vista di ogni particolare, può contribuire alla formazione di un corpus di strumenti autonomamente sviluppantisi in diversi ambiti culturali e scientifici, capaci di raggiungere risultati apprezzabili in termini di autenticità e attualità. Oltretutto questo processo di "avvicinamento" alla descrizione della realtà urbana, possedendo una grande elasticità, si conforma in modo quasi camaleontico alla maniera in cui il territorio si trasforma, tarandosi a seconda delle necessità. È quindi una procedura di rappresentazione in grado di seguire gli eventi (forse anche antecederli), che solo occasionalmente si propongono

palesemente consequenziali tra loro, ma il più delle volte sono discontinui e "contraddittori" ma tutti legati da una rete di rapporti che si dipanano "orizzontalmente" (senza punte e acuti) su un ipotetico "piano", paradigma della piattaforma sulla quale si muove la destrutturata e globalizzata società contemporanea.

Le trasformazioni fisiche infatti sono conseguenza delle relazioni e dei bisogni che si instaurano fra gli individui, «e la strutturalità della localizzazione si sfuma nella urgenza dei problemi di spostamento, di fruizione dei servizi, di attraversamento» (Manieri Elia). In questi spazi sottoutilizzati del territorio urbano, più che nella città consolidata dove la "forma" è il principio significativo della struttura urbana, sembra trovarsi l'occasione per svelare nuove realtà espressive. Il senso di provvisorietà che scaturisce da esse può forse essere "congelato" attraverso una lettura che definisca alle diverse scale i temi rilevanti, includa le singolarità e le diversità senza reprimerle e dia loro un senso compiuto ma solo nell'ambito dell'aspetto che si sta descrivendo.

Un approccio quindi che abbia il coraggio di sottoporsi anche a forzature teoriche, necessarie per definire gli elementi in gioco nella definizione di una linguistica generale, utile per distinguere nello scenario urbano ciò che è mutevole da ciò che permane. Individuare cioè quelle parti "solide" e "semisolide" che costituiscono il punto di ancoraggio di interi brani di città, anche in virtù di un loro sviluppo futuro, cioè della loro possibilità di essere "altro" da un punto di vista morfologico, funzionale e sociale, di

costituire la "struttura" dell'intero spazio urbanizzato.

*La mutazione epocale dello sfondo e il riconoscimento dello stesso come nuovo soggetto.*

La realtà fisica è un movimento continuo di crescita, di trasmutazione di forme, di sottrazione. Paradossalmente però questa condizione in divenire è da considerarsi come la costante nell'indagine conoscitiva del paesaggio contemporaneo. Ciò che non cambia sono proprio quegli ambiti definibili come: zone di frattura, di lacuna, di accumulazione di eventi, di discontinuità nei fenomeni. Ambiti relegati finora a margine o appunto "sullo sfondo" dei tradizionali soggetti della cultura "moderna".

Fra sfondo e soggetto esiste dunque un rapporto dicotomico dipendente dalla loro reciproca subalternità e dalla loro temporalità, così che potremo definire il soggetto come "entità che resiste alle trasformazioni". Nell'intorno del soggetto si addensano: crescite, cristallizzazioni o accorpamenti, fratture o dislocazioni; anche la dimensione temporale entra in gioco, gli elementi che costituiscono un intorno infatti, manifestano una loro intrinseca temporalità, che definisce per transizione il tempo del soggetto, che potrà così manifestarsi come preesistente rispetto al suo contesto. Quando questa preesistenza è "percepita" ma non esiste sulla scena reale, si prova una sensazione di "mancanza" che deriva dall'assenza fisica del soggetto.

Una volta individuato il soggetto, non è arbitrario riconoscere ad esso un